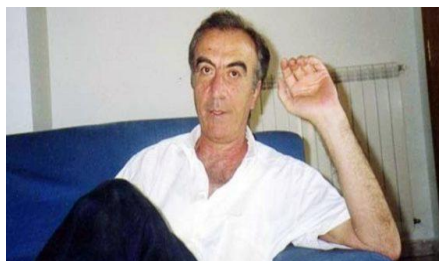


**SENTENZA MASTROGIOVANNI
LA CASSAZIONE il 20 giugno 2018 CONDANNA MEDICI E INFERMIERI
(ma solo per falso ideologico e sequestro di persona-prescritto il reato di morte)**

Il nostro pensiero va a Franco e a tutte le vittime
morte a causa del Trattamento Sanitario Obbligatorio
Il **Telefono Viola** continua la propria battaglia contro l'aberrante residuo manicomiale



Dopo nove anni dalla morte di Franco Mastrogiovanni, avvenuta nell'agosto 2009, quando (proprio nell'Italia di Franco Basaglia e Giorgio Antonucci, che hanno, per primi, slegato i malati "psichiatrizzati"), apparvero le terribili, indelebili immagini delle telecamere di videosorveglianza del reparto di psichiatria dell'ospedale di Vallo della Lucania, che mostrarono al mondo intero come era stato trattato il maestro Mastrogiovanni, 58 anni, legato mani e piedi al letto, lasciato solo, digiuno e senza acqua, possiamo almeno citare i nomi dei "sequestratori": - **sei medici** del reparto di psichiatria di Vallo della Lucania: Barone, Basso, Della Pepa, Di Genio, Mazza e Ruberto (pena massima 1 anno e tre mesi); - **undici infermieri** Maria Carmela Cortazzo , Maria D'Agostino Cirillo, , Antonio De Vita, Giuseppe Forino, Alfredo Gaudio, Massimo Minghetti, Nicola Oricchio, Raffaele Russo, Massimo Scarano e Antonio Tardio (pena massima 8 mesi).

Si era temuto il peggio, dopo l'arringa del procuratore, che aveva tentato di demolire l'intero impianto accusatorio strutturato in questi anni, ma al quale, l'evidenza dei fatti, ha impedito almeno un completo ritorno al passato.

Nei quarant'anni dalla legge che ha abolito i manicomi, bisogna, però, ancora una volta constatare che ne rimangono intatti gli elementi costitutivi e che l'istituzione manicomiale tende a riprodursi, con i suoi meccanismi, i suoi reticoli di potere, gli appoggi e i rapporti di forze che la ripeteranno eternamente.



Poiché, però, come dice Giorgio Antonucci, *“Fintanto che lo Stato si potrà permettere di sequestrare un cittadino per il suo pensiero, i manicomi saranno dappertutto”*, il Telefono Viola, che ha in Giorgio Antonucci e Alessio Coppola i propri fondatori, continua la battaglia contro la violenza perpetrata attraverso l’uso del TSO e rimane in campo per “liberare” i pazienti rinchiusi contro la propria volontà, e senza aver commesso alcun reato, nei reparti degli SPDC ospedalieri (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura), o nei moderni manicomi, le strutture “riabilitative” residenziali, le case di cura private e convenzionate.

Rimangono, pertanto, fermi nel nostro proposito di abolire i residui manicomiali e seguitiamo a tenere aperto il focus sulle Marche che, così come bene descrive il Garante Nazionale delle persone detenute o private della libertà personale nella sua relazione annuale, presentata il 15 giugno scorso al Senato, di fronte ad alcune delle più alte cariche dello Stato, rispetto all’1,77% dei ricoveri in TSO, come media nazionale, presenta il 5,67%, delle contenzioni, evidenziando, così, il forte abuso nella pratica del TSO e dell’arresto “psichiatrico” su quel territorio.

Anna Grazia Stammati
(Presidente Telefono Viola)

Roma, 21 giugno 2018

Per comunicazioni e informazioni
Anna Grazia Stammati- 3493041768